

ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI DI P@CE



# “LO STATUTO E LA REALTA’ SOCIALE”

COSTRUTTORI DI PACE E

DIMENSIONE SOCIALE DELL’EVANGELIZZAZIONE



A Mons. **MARCO VIOLA**  
*Priore della Basilica di San Lorenzo a Firenze*

Abbiamo pensato di fare una piccola pubblicazione del nostro progetto “lo statuto e la realtà sociale” (il nostro statuto associativo cita espressamente il Capitolo IV dell'Evangelii Gaudium di Papa Francesco) con le modalità di svolgimento e con una sintesi di riflessioni fatte da alcuni amici che hanno partecipato agli incontri. Questo breve percorso, in ognuno di noi, ha fatto sorgere emozioni, che ci hanno portato ad intraprendere, in modi differenti, cammini impensabili prima.

Non lo credevamo possibile, ma ci ha stimolato e cambiato.

Questo modo di ritrovarsi ci ha introdotto in strade sconosciute ma affascinanti, ci ha aperto sentieri luminosi, scoprendo figure della Chiesa che non conoscevamo per nulla o in maniera superficiale.

Ci siamo accorti che piano piano mettendoci il cuore, quelle parole di Papa Francesco, che poi sono quelle del Vangelo, ci lavoravano dentro silenziosamente e che ascoltandole ci stavano appunto, cambiando.

Vorrei ringraziare Mons. Marco Viola, a cui questa piccola pubblicazione è dedicata, per aver creduto da subito nel nostro progetto di accoglienza “Oasi della Speranza” dedicato al Santo Padre e per il modo paterno con cui ci segue.

Vorrei ringraziare infine Mauro per averci coinvolto in quest'avventura non solo associativa ma anche di vita e per l'idea di questo progetto verso il quale ha dedicato tanta passione e amore.

Il presidente  
Emmanuel Dairo

## L'ARTICOLO N°2 DELLO STATUTO ASSOCIATIVO

L'Associazione "COSTRUTTORI DI P@CE" non ha scopo di lucro e nasce per perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale.

Promuovere nella società la cultura della pace e della non violenza in tutte le sue forme, partendo da un disarmo del linguaggio, del pensiero e del cuore, secondo gli insegnamenti del Vangelo .

– Promuovere il percorso sociale individuato nel Capitolo IV dal par. 176 al 258 dell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco "Evangelii Gaudium" (la dimensione sociale dell'evangelizzazione).

– Diffondere la cultura del dialogo fra le persone e fra i popoli e quindi della loro integrazione nel tessuto sociale in cui viviamo.

– Proporsi come luogo di ascolto e di accoglienza delle diversità culturali, sociali ed economiche, di quelle "periferie esistenziali" che sempre di più vengono marginalizzate.

– Promuovere l'uguaglianza sociale, l'eliminazione delle barriere sociali che ostacolano lo sviluppo della società, il superamento di tutto quello che nei vari campi dell'attività umana, non ponga la persona al centro dell'interesse e dell'azione, ma il mercato, l'economia sfrenata, lo sfruttamento.

In particolare, temi dell'azione quali il lavoro, la precarizzazione sociale, l'esclusione, lo scarto, lo sviluppo sostenibile, le politiche familiari

– Allargare gli orizzonti del pensiero, affinché le diversità siano viste come ricchezza e non come minaccia.

– Dialogare rispettosamente con i lontani, facendo sì che ogni volta che le persone si ascoltano fra loro umilmente e apertamente, possano emergere i valori e le aspirazioni comuni.

La "diversità non sarà più vista come una minaccia, ma come fonte di arricchimento".

– Porsi come punto di riferimento per giovani o famiglie, svantaggiati, discriminati o perseguitati nei loro paesi di provenienza, affinché possano trovare accoglienza, aiuto concreto, ospitalità nel segno della Misericordia.

# IL PROGETTO

“LO STATUTO E LA REALTA' SOCIALE”

COSTRUTTORI DI PACE E DIMENSIONE SOCIALE DELL'EVANGELIZZAZIONE

## DESCRIZIONE:

*Il progetto prevede una serie di incontri settimanali, tesi ad approfondire le motivazioni che hanno spinto alla costituzione dell'Associazione dei Costruttori di Pace e quindi la lettura e l'analisi dello Statuto associativo.*

*La scelta del nome, il riferimento Evangelico, il richiamo alla spiegazione di Don Tonino Bello.*

*Lo Statuto iniziale di associazione culturale e quello attuale di associazione di volontariato, hanno espressamente il riferimento nell'Art.2, al cap. IV dell'Esortazione Apostolica di Papa Francesco – Evangelii Gaudium, intitolato “La dimensione sociale dell'Evangelizzazione”.*

*La lettura, l'analisi e quindi la conoscenza di tale capitolo diventa essenziale per l'attività associativa.*

## FINALITA':

*Far conoscere, in particolare ai giovani dell'associazione, iscritti o simpatizzanti l'art.2 dello Statuto, al fine di riflettere sul proprio impegno associativo, rispetto alla realtà che ci circonda.*

*In particolare la lettura e analisi del cap. IV dell'Evangelii Gaudium, deve spingere i partecipanti a riflessioni e proposte sulle modalità concrete di essere testimoni e annunciatori della Carità.*

## MODALITA' DI SVOLGIMENTO :

*Il progetto è diviso in due parti, la prima di un solo incontro, la seconda molto più articolata, di nove incontri.*

## PRIMA PARTE

**Martedì 3 ottobre 2017, ore 21.00, aula Basilica di S.Lorenzo.**

- Perché Costruttori di p@ce
- Lettura dell'ART. 2 dello Statuto associativo
- Proiezione di un breve video di Don Tonino Bello

## SECONDA PARTE (ripartendo dall'ART. 2 dello Statuto)

**1° incontro martedì 10 ottobre 2017, ore 21.00, aula Basilica di S.Lorenzo**

- Introduzione all'Evangelii Gaudium e al cap. IV “la dimensione sociale dell'evangelizzazione”
- Le ripercussioni comunitarie e sociali del Kerigma
- Confessione della fede e impegno sociale
- Il Regno che ci chiama
- L'insegnamento della Chiesa sulle questioni sociali

**2° incontro martedì 17 ottobre 2017, ore 21:00, aula Basilica di S.Lorenzo.**

- L'inclusione sociale dei poveri
- Uniti a Dio ascoltiamo un grido

**3° incontro martedì 24 ottobre 2017, ore 21:00, aula Basilica di S.Lorenzo.**

- Fedeltà al Vangelo per non correre invano
- Il posto privilegiato dei poveri nel Popolo di Dio

**4° incontro martedì 31 ottobre 2017, ore 21:00, aula Basilica di S.Lorenzo.**

- Economia e distribuzione delle entrate.

**5° incontro martedì 7 novembre 2017, ore 21:00, aula Basilica di S.Lorenzo.**

- Avere cura delle fragilità

**6° incontro martedì 14 novembre 2017, ore 21:00, aula Basilica di S.Lorenzo.**

- Il bene comune e la pace sociale

**EVENTO ALLE MURATE SULLO IUS SOLI DOMENICA 19 NOVEMBRE ORE 18:00**

7° incontro **martedì 21 novembre 2017**, ore 21:00, aula Basilica di S.Lorenzo.

- Il tempo è superiore allo spazio
- L'unità prevale sul conflitto
- La realtà è più importante dell'idea
- Il tutto è superiore alla parte

8° incontro **martedì 28 novembre 2017**, ore 21:00, aula Basilica di S.Lorenzo.

- Il dialogo sociale come contributo per la pace
- Il dialogo fra fede la ragione e le scienze

9° incontro **martedì 5 dicembre 2017** ore 21:00 aula Basilica di S.Lorenzo.

- Il dialogo ecumenico
- Le relazioni con l'ebraismo
- Il dialogo interreligioso
- Il dialogo sociale in un contesto di libertà religiosa

## **COME SI E' SVOLTO**

In ogni incontro ci siamo suddivisi (uno per ciascuno dei partecipanti) i paragrafi del cap. IV dell'Evangelii Gaudium e abbiamo preparato le riflessioni per l'incontro successivo, in modo da dividerle con gli altri in maniera molto semplice e spontanea.

Ogni volta vi erano anche dei video di particolare utilità, tratti dai discorsi di Papa Francesco sui vari temi che venivano toccati.

Abbiamo anche utilizzato un video di Papa Benedetto XVI quando ci siamo confrontati sul tema del rapporto tra fede e ragione.

Questi sono serviti per aiutare a sviluppare ulteriormente la riflessione ed arricchirla.

Le considerazioni, anche molto toccanti e coinvolgenti, che emergevano nei vari incontri, venivano approfondite liberamente.

Abbiamo così, conosciuto meglio le figure di Don Tonino Bello, Fratello Ettore Boschini, Chiara Lubich, Giorgio La Pira.

## **RIFLESSIONI DI ALCUNI PARTECIPANTI**

## RIFLESSIONE DI MAURO

Questo percorso sul nostro statuto e quindi sul cap. IV dell'Evangelii Gaudium è stato per me un profondo arricchimento.

L'idea di questo piccolo cammino mi era venuta per far conoscere in particolare ai giovani ed alle persone che si erano da poco avvicinate all'associazione, le motivazioni che ci avevano spinto nel luglio del 2016 a fondarla.

Oltre a creare uno spirito di unità fra noi, questo ha dato luce al mio cammino personale.

Man mano che si andava avanti, scoprivo l'immensa ricchezza dei carismi della Chiesa, la grandezza della figura del nostro Papa, la concretezza del messaggio del Vangelo, la bellezza della dottrina sociale della Chiesa.

La parte che più mi ha toccato è senza dubbio quella della "INCLUSIONE SOCIALE DEI POVERI".

I poveri al centro di tutta la nostra azione, della nostra attenzione.

La prima riflessione ha riguardato me stesso, la doppiezza della mia vita divisa, scissa fra l'aiuto agli altri e l'attenzione spesso assillante alla mondanità, alle cose, al possesso materiale, edonistico e consumistico.

Lavorare sul quello che ci schiavizza del consumismo, sul di più che abbiamo e che continuamente generiamo e così sullo scarto, è stato sicuramente una scossa elettrica ed è servito a farmi comprendere che il mio cammino è ancora lungo.

La seconda riflessione ha riguardato il mio operare e quello dell'associazione intera sul servire gli altri senza tornaconto, senza utilità anche di tipo psicologico o morale.

Il passo di Luca 17, 7-10 ... *-così anche voi, quando avete fatto quello che vi è stato ordinato, dite – siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare-* è emerso nel corso delle riflessioni e ci ha fatto capire che siamo lontani da quello che il Vangelo ci chiede.

Questo ci ha messo in discussione, ci ha spinto a modificare alcuni atteggiamenti, o almeno a provarci e a dare concretezza immediata a quello che si leggeva.

La concretezza del bene è stata fulminante: il richiamo al passo del Vangelo di Matteo 25, 35-45 mi ha spinto ad un'analisi ulteriore di come vivo realmente e quotidianamente queste parole chiare e forti.

Anche qui la doppiezza della vita è emersa in tutta la sua disarmante fragilità. Infine quasi di conseguenza, mi sono imbattuto nell'intuizione dell'economia di comunione come possibile risposta praticabile alla povertà.

La scoperta di Chiara Lubich è stata per me in una parola folgorante.

Ringrazio Dio di questo piccolo ma intenso percorso che abbiamo fatto.

*Mauro Febbo*

## RIFLESSIONE DI EMMANUEL

Il cammino fatto sul cap. IV dell'Evangelii Gaudium: "La Dimensione Sociale dell'Evangelizzazione", è stato molto importante perché ci ha permesso di confrontarci e conoscerci su temi che riguardano il nostro vissuto ed il nostro quotidiano.

È stato bello vedere come persone provenienti da tradizioni, paesi e credo religiosi differenti, si siano riunite ed abbiano scoperto di avere molti punti in comune rispetto a quei pochi che pensavano di avere.

È stato bello vedere madre e figlio confrontarsi pubblicamente su un piano paritario, mantenendo l'apertura all'ascolto reciproco.

È stato bello scoprire figure importanti come Chiara Lubich e l'Economia di Comunità.

È stato bello vedere e sentire dentro di me, la responsabilità alla chiamata che il Nostro Santo Padre ha voluto fare nei confronti di TUTTI.

Quando è partito questo percorso di incontri settimanali credevo sarebbe stata l'ennesima serie di incontri che si sarebbe svolta in maniera filosofica. Nello stesso giorno ho scelto anche di iniziare, per la prima volta nella mia vita, un percorso di Catechesi con la Parrocchia di San Lorenzo. Non so perché ma sentivo che dovevo iniziarlo.

Sono rimasto colpito dal modo in cui viene affrontato il tema dell'inclusione sociale dei poveri; colpito perché sembra che oggi non sappiamo più ascoltare il "grido" per la giustizia, ignorando o dimenticandoci il vero senso della parola "solidarietà" da un punto di vista spirituale e pratico. Fare propria questa parola significa anche accettare in maniera amorevole il proprio prossimo, includendolo nella propria quotidianità, ragionando in modo comunitario anche se in alcuni momenti può risultare molto difficile.

È stato bello aver messo in pratica questi insegnamenti andando a dare conforto e ascolto a chi, per molteplici ragioni si trova a dormire per strada o dentro stazioni, luoghi dai quali alcuni vorrebbero escluderli, cacciandoli e pensando di risolvere in questo modo il problema. Non mi era mai capitato di andare di sera, al freddo, in stazione, a dare coperte e vestiti ai senza tetto. Mi ha colpito molto la voglia di parlare che hanno ed il fatto che è veramente un attimo ritrovarsi in

quella situazione. Ci troviamo in un mondo che va velocissimo, in cui ti viene insegnato che bisogna sapersi adattare ai cambiamenti e chi si ferma è perduto; però mi chiedo perché è diventato raro trovare chi ti insegna l'importanza del fermarsi, del ringraziare per ciò che Nostro Signore ci ha donato e aiutare il prossimo?

Significativo è stato l'approfondimento sull'aver cura delle fragilità. Le "nuove forme di povertà e fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente" è un messaggio dal quale è impossibile scappare; abbiamo scelto di impegnarci partendo dalla nostra piccola realtà, dando il nostro contributo e partendo dal concetto che la "realtà prevale sull'idea".

Durante la conclusione del nostro cammino abbiamo voluto fare un evento al Caffè Letterario Le Murate sullo Ius Soli perché crediamo fortemente che il dialogo sociale sia un grande contributo per la pace.

Sono felice e contento di aver unito questo cammino alla Catechesi fatta con la Parrocchia di San Lorenzo sulle lettere di San Paolo perché per quanto sia importante la concretezza, altrettanto importante è la conoscenza, la riflessione, il dialogo e la preghiera.

Siamo riusciti a mettere in pratica (nel nostro piccolo) alcuni degli insegnamenti recepiti; dico alcuni perché c'è tantissima strada da fare ma insieme come associati abbiamo scelto di accogliere questi insegnamenti rendendoci servi inutili al cospetto di Nostro Signore, servendo umilmente e amorevolmente. Tante volte mi chiedo se siamo degni di questa enorme responsabilità; non ho una risposta ma sono certo che il Signore non ci avrebbe mai affidato un compito impossibile da realizzare ed è per questo che dobbiamo lasciarci andare e fare del nostro meglio per concretizzare il cammino iniziato.

Non avrei mai pensato che un cammino come questo avrebbe mai potuto smuovere il cuore di credenti e non credenti. Per questi motivi, abbiamo deciso di proseguire gli incontri mantenendo sempre l'attenzione e la voglia di far sfociare gli incontri in atti concreti e pratici della nostra quotidianità. Naturalmente rimettendo tutte le nostre paure, ansie, gioie e dubbi nelle mani di nostro Signore, umilmente e rendendoci suoi strumenti affinché sia fatta la sua volontà.  
Amen

*Emmanuel Dairo*

## RIFLESSIONE DI ELEONORA

Il povero al centro: dentro e fuori di noi.

Il nostro percorso, si è subito caratterizzato da una semplicità e da una collaborazione che ha portato ciascuno a farsi protagonista e portatore di una propria riflessione su una parte dell'Esortazione. Ogni martedì infatti, ad ognuno di noi veniva affidata una parte da approfondire, che avrebbe dovuto riportare al gruppo la settimana successiva. Questa modalità nuova ci ha resi protagonisti ed ha avuto ripercussioni molto concrete nella nostra quotidianità, in quanto ogni capitolo interpella il lettore in prima persona e non può lasciare indifferenti.

Facendoci guidare dalle parole di Papa Francesco abbiamo constatato quanto esse siano concrete, perché le sue riflessioni non partono da mere ideologie astratte o da leggi prestabilite, ma dalla realtà concreta, così come essa si presenta, con tutte le sue bellezze e contraddizioni.

Infatti come dice Papa Francesco, “la realtà supera l'idea” (EG 231).

Personalmente, questo percorso mi ha aiutato a riflettere sulla centralità del povero, ponendo il mio sguardo non tanto sulla povertà, ma cercando di scorgere la persona nella sua totalità. Come dice Papa Francesco è necessario “promuovere lo sviluppo integrale del povero, nei gesti più semplici e quotidiani di solidarietà.” (EG 188)

La seconda parte del capitolo chiamata “L'inclusione sociale dei poveri”, mi ha profondamente interrogato sul mio modo di essere e vivere in relazione alla povertà e al povero. Papa Francesco, senza mezzi termini ci ricorda che “ogni creatura è chiamata a svilupparsi ed essere artefice del loro suo destino.” (EG 190).

Ciò che deve emergere con sempre più chiarezza è che il povero di cui parliamo non è il totalmente altro da noi, non è una persona esterna ed estranea, ma riguarda la nostra stessa identità. Tutte le volte che ci rifiutiamo di accogliere quel bisognoso, sofferente, affamato, disorientato, solo, ammalato, che abita dentro ciascuno di noi, il nostro aiuto verso il povero che ci sta di fronte rimarrà sempre

sterile. Solo quando riusciremo a riconoscere la povertà che ci abita dentro, saremo davvero capaci di condividere e di co-sentire il povero fuori di noi.

Come ha fatto Gesù: lui ha camminato accanto a noi, ha condiviso la nostra debolezza, miseria e afflizione e non si è posto come un assistente che guarda dall'alto in modo disinteressato.

Con questa certezza il nostro cammino continua, e l'associazione può essere un'esperienza concreta nella quale mettere a frutto ogni riflessione.

Questo percorso ci ha sicuramente aiutato ad avere uno sguardo comune, una prospettiva unitaria sul come servire l'associazione, per identificarci meglio come "operatori e costruttori di pace".

Concludo con le parole di Papa Francesco, perché possano essere l'invito più bello nella nostra quotidianità: *"Amiamo questo magnifico pianeta, dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità. La terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli"* (EG 183).

*Eleonora Masciola*

## RIFLESSIONE DI PIETRO

L'analisi che abbiamo svolto sul capitolo IV degli “Evangelii Gaudium” è stata un'esperienza molto utile per poter rinforzare ed accrescere i mezzi e le conoscenze per agire nel concreto davanti alle varie situazioni che si vengono a presentare nel quotidiano.

La grande varietà di argomenti trattata dal Papa nel suo testo ci ha permesso di approfondire e discutere temi che col tempo sono diventati dei veri e propri eventi con la finalità di poter trasmettere ciò che era stato appreso e discusso durante gli incontri alle persone, agendo così nel concreto come il Papa stesso ci incita a fare.

Un tema ricorrente è quello della povertà dell'uomo, traducibile non solo in una difficoltà economica ma soprattutto in una debolezza di spirito. Una fragilità che accomuna le persone e che rende ancora più complicata la risoluzione del problema stesso.

La staticità e l'indifferenza generale alimentano sempre di più questo problema. Viviamo in un mondo dove è difficile nuotare controcorrente perché il flusso dei finti ideali e del consumismo ci spinge sempre di più verso una dimensione chiusa ed egoistica, dove posti davanti ad ogni cosa ci sono gli obiettivi personali che vengono alimentati per lo più tramite l'utilizzo delle altre persone come se fossero dei veri e propri mezzi.

Il vangelo ci insegna e ci invita ad amare ed a metterci a disposizione del prossimo per poter raggiungere insieme dei risultati che realmente contano. Mettere il lui davanti all'io è una delle cose più difficili ma fondamentali per una vita più serena e degna di essere vissuta. Il modo migliore per realizzare questo obiettivo è quello di realizzarlo tramite piccoli gesti nel nostro quotidiano, fare tutti una piccola parte per realizzare insieme qualcosa di grande.

*Pietro Di Michele*

## RIFLESSIONE DI SARA

Sono Sara e abito a Scandicci. In contemporanea all'avvio del Cammino Sinodale Diocesano in cui sono stata chiamata a prendere parte e ho detto volentieri il mio "sì", sono stata invitata a prendere parte ad un piccolo seme che con il tempo sta crescendo: l'associazione "Costruttori di P@ce".

Un amico mi ha presentato il progetto e sono rimasta da subito colpita dal contenuto dello Statuto dell'associazione in cui si cita gli Evangelii Gaudium, così come la concretezza dell'accoglienza, dell'integrazione, di quel vivere con l'altro a cui ci esorta Papa Francesco.

È la prima volta che leggo un'Esortazione per intero e grazie al Cammino sinodale e a questa concreta applicazione sono riempita di tanta ricchezza che viene dalla condivisione di vita e del Vangelo. L'associazione ha svolto per due mesi circa un cammino sull'Evangelii Gaudium nel cap. IV, in cui i membri dell'associazione, i ragazzi della casa di accoglienza (Casa oasi della speranza) e amici o chiunque voleva partecipare, avrebbe potuto condividere il contenuto che precedentemente aveva letto e riflettuto a casa. Sono rimasta sorpresa e piena di gratitudine nel vedere che il metodo dei tavoli qui fosse già ad una seconda fase senza conoscere le modalità del Cammino Sinodale della Diocesi e di cui ho rappresentato io.

Mi sembra un'azione bella dello Spirito Santo che ci fa dono dell'inaspettato per dirci che Lui opera prima di noi.

L'associazione ha portato fuori l'Esortazione Apostolica coinvolgendo i ragazzi che vivono nella casa Oasi della speranza, che sono di altre religioni o non credenti, così come gli amici o conoscenti che hanno partecipato agli incontri. Siamo stati insieme dai poveri alla stazione perché quello che leggevamo fosse concretizzato.

Abbiamo creato due eventi al caffè letterario le Murate sempre tenendo al centro con semplicità l'Esortazione e questo in un luogo che è centro di relazioni e di incontri nella città.

Trovo che questo sia un seme prezioso, nascosto del Cammino Sinodale, un esempio di come poter realizzare la seconda fase del Cammino.

*Sara Agnoloni*

## RIFLESSIONE DI CHIARA

Gli incontri del gruppo dei Costruttori di P@ce sull'Evangelii Gaudium a partire dal cap. IV hanno suscitato in tutti i partecipanti una vasta eco nell'anima.

Riguardo alla mia hanno avuto il merito di essere uno sprone a uscire da me stessa e ad impegnarmi seriamente e non solo a parole nella vita di tutti i giorni.

È stato molto importante che all'approfondimento dei vari temi fosse sempre seguita una costante ricerca di mettere in pratica quello che si leggeva con azioni concrete, riferite alla vita di ciascuno di noi, alla casa di accoglienza Oasi della speranza e a chi potevamo incontrare come associazione. Tra le iniziative concrete mi sembra innanzitutto necessario ricordare per prima la nascita di una maggiore condivisione della vita degli ospiti e una maggiore amicizia tra noi.

Successivamente le parole del Papa ci hanno portato ad avvicinarci anche ai poveri della stazione e a organizzare eventi aperti alla cittadinanza sia per unire la nostra voce a quella di chi aspira alla cittadinanza italiana per sentirsi finalmente parte del nostro paese, in modo naturale e non “per grazia ricevuta” (evento sullo ius soli alle Murate) sia per condividere il dolore di chi ha sofferto la tragedia dell'olocausto (evento per il giorno della memoria alle Murate).

Tra i temi su cui più si è riflettuto ci sono stati quelli della povertà e della distribuzione delle ricchezze, a partire dai par. 202-208, della dignità del lavoro e delle modalità per rendere concreto questo insegnamento.

Ci siamo pertanto avvicinati al tema dell'economia di comunione, alla figura di Chiara Lubich e al suo percorso di fede, anche con l'ausilio di video e interviste. Importante è stato anche riconsiderare la figura del povero come colui al quale Dio si rivela (par. 198) e dal quale ci dobbiamo lasciare evangelizzare: questa prospettiva inverte il mio pensiero di essere quella che fa per gli altri e mi fa riconoscere quanto bisogno ho io che gli altri facciano a me, ricordando quanto è necessario considerare tutti, ma proprio tutti, in grado di offrire qualcosa.

A questo proposito mi è stato naturale riconsiderare alcune grandi figure vissute a Firenze negli ultimi cinquanta anni che hanno fatto dei poveri e della povertà la loro scelta, concretissima, di vita. Ne cito due tra tutti, Don Facibeni e Giorgio La Pira, che ho sempre sentito particolarmente vicini e che credo due modelli

attualissimi di santità.

Il nostro percorso non si è ancora concluso ma, sugli spunti delle letture fatte, approfondirà in questi mesi il tema dell'economia di comunione e della santità fiorentina per cercare di coinvolgerci e coinvolgere nel vivere con semplicità e con gioia la Parola.

*Chiara Bencini*

## RIFLESSIONE DI GIADA

La lettura di questo capitolo, il IV, ci ha permesso di addentrarci nel vivo dell'attività cristiana e di quello che noi, come associazione "Costruttori di P@ce" stiamo facendo. Dato che proprio questa parte si trova nel nostro statuto.

Durante la lettura delle varie parti, alcuni riferimenti riportavano alla Lettera Apostolica "Octogesima adveniens" di Papa Paolo VI del 14 maggio 1971 - parte IV. Il titolo riporta apertamente: INVITO ALL'AZIONE!

*"poiché dietro il velo dell'indifferenza c'è nel cuore di ogni uomo una volontà di vita fraterna e una sete di giustizia e di pace che si devono far fiorire".*

*Oggi più che mai la parola di Dio non potrà essere annunciata e ascoltata se a essa non si accompagna la testimonianza della potenza dello Spirito Santo che opera nell'azione dei cristiani posta al servizio dei fratelli, proprio su quei punti dove sono in gioco la loro esistenza e il loro avvenire".*

Questo, nel nostro piccolo, è quello che cerchiamo di fare con ciascun ragazzo che passa da casa Oasi. Metterci al servizio, ciascuno con le proprie qualità, per operare il bene e per far sì, che il loro avvenire possa essere migliore.

***I punti invece del capitolo IV dell'Evangelii Gaudium che mi hanno molto toccato sono stati: "Uniti a Dio ascoltiamo un grido":***

*"Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo".*

***"Avere cura delle fragilità"***

*"È indispensabile prestare attenzione per essere vicini a nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente, anche se questo apparentemente non ci porta vantaggi tangibili e immediati: i senza tetto, i*

*tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati, ecc. I migranti mi pongono una particolare sfida perché sono Pastore di una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti”.*

*Infine sul dialogo ecumenico: “A tale scopo bisogna affidare il cuore al compagno di strada senza sospetti, senza diffidenze, e guardare anzitutto a quello che cerchiamo: la pace nel volto dell’unico Dio. Affidarsi all’altro è qualcosa di artigianale, la pace è artigianale. Gesù ci ha detto: «Beati gli operatori di pace»”.*

Queste tematiche quindi, tendono tutte ad un aiuto concreto e tangibile verso il prossimo, verso il bisognoso e verso i nostri fratelli.

Attraverso questo cammino, noi associati, ci siamo potuti conoscere meglio e condividere parte del nostro percorso. Siamo cresciuti spiritualmente e umanamente per metterci al servizio, ovviamente grazie all’aiuto di Dio.

A volte si pensa che occorre fare veramente tanto, affannarsi o compiere cose straordinarie, ma Dio ci chiede di agire concretamente ogni giorno per il bene. Anche con le nostre piccole e fragilità e nonostante le difficoltà che ciò comporta.

Nella mia esperienza di “insegnante di italiano” in associazione, già solo vedere il sorriso di chi, con impegno, è riuscito a scoprire cose nuove ed è riuscito a mettersi in gioco, è stato un dono unico. Questo per me è il più bel servizio che Dio mi chiede.

*Giada Korkemeyer Pascucci*

## RIFLESSIONE DI ELIA

Nell'ultima parte dell'anno 2017, la nostra associazione ha intrapreso un percorso settimanale di formazione basato sulla lettura e sul commento del IV capitolo dell'Evangelii Gaudium di Papa Francesco.

I temi affrontati da Francesco sono molti, a partire da quella che è la vita quotidiana di ogni cristiano, fino a passare ad una riflessione sull'organizzazione del piano economico-comunitario-sociale. Si tratta infatti di arrivare a percepire fino in fondo il messaggio che Gesù Cristo stesso ci ha portato, senza alcuna necessità di interpretarlo, ma semplicemente di riceverlo così com'è e di diffonderlo nella maniera più chiara e semplice possibile così come ha fatto Egli stesso.

A mio avviso è stata un'occasione di ritrovo e di confronto su temi attuali e su come poter affrontare la quotidianità con un occhio critico che mirasse non solo ad un nuovo percorso di carità vissuta sia con la testa per pensare che con le mani per agire, ma anche per capire che siamo tutti figli dello stesso Dio, e che le sue parole ci confortino nei momenti di difficoltà e ci facciano vivere al massimo i momenti di gioia.

Questa analisi è stata perciò l'inizio di una missione che deve essere completata ogni giorno, con la durata di una vita intera.

*Elia Vedovato*

## RIFLESSIONE DI ANGELO

L'Evangelii Gaudium non è un semplice testo, non si tratta di parole e buoni propositi, è una scrittura viva, universale.

Non trovo nessun argomento trattato che non mi riguardi, sia per l'aspetto spirituale che sociale.

E' un trattato filosofico, sociologico, politico, religioso, capace di cogliere tutti gli aspetti concreti della mia vita.

E' uno specchio in cui devo avere realmente il coraggio di guardare perché riflette in maniera puntuale il momento storico che vivo, in cui mi ritrovo e in cui molto spesso mi perdo; la mia immagine che riflessa in quello specchio non avrebbe contorni nitidi, bordi sfumati e contaminati dalla fragilità, dall'indifferenza, dalla capacità di non fermarsi a guardare ed ascoltare.

Questo percorso è stato sicuramente un modo per mettersi in discussione sotto ogni punto di vista.

Mi soffermo sui vari punti che abbiamo trattato, analizzato e condiviso partendo nell'ordine in cui vengono presentati nel capitolo quarto dell'Evangelii Gaudium.

E' sorprendente quanto il Papa chieda una continua concreta partecipazione, di quanto quello che professiamo non si reclude in una struttura, nella chiesa. Non più assuefazione.

I giovani hanno bisogno di esempi veri, concreti e parlo a nome di tutti i ragazzi perché le sole parole a noi non bastano e come afferma il papa: "Com'è pericolosa e dannosa questa assuefazione che ci porta a perdere la meraviglia, il fascino, l'entusiasmo di vivere il Vangelo della fraternità e della giustizia!"

E' un pericolo che corro spesso, è un pericolo al quale sono stato abituato, è un pericolo che a causa dell'abitudine non lo percepisco più come un pericolo!

L'Evangelii Gaudium mi riporta con i piedi per terra, mi riporta in strada, nella dimensione dell'ascolto, del servizio, dell'accoglienza. Solo la carità conta, "uscire da sé verso il fratello".

Questi discorsi hanno una potenza sociale che richiedono davvero la forza di alzarsi e di mettersi in gioco; probabilmente è proprio questo il motivo per cui molto spesso le ignoro.

La chiesa che mi propone Papa Francesco sembra quasi diversa da quella a cui sono stato abituato da bambino ma è la stessa ed è esattamente quello che desidero dalla mia comunità. Pace, dignità, giustizia, accoglienza, accettazione! L'evangelizzazione in questa maniera prende forma in maniera spontanea e mi rende testimone.

La religione diventa un tramite sociale di giustizia e uguaglianza, predicato non all'interno di un tempio ma per le strade, nella vita di ogni giorno, in tutte quelle azioni che possono rendermi migliore e che permettono di rendere migliore il mondo in cui vivo. Da ex scout una parola ci veniva sempre proposta, una frase del fondatore dello scoutismo Baden Powell "lascia il mondo un po' migliore di come lo hai trovato"; nessuno mi chiede operazioni eclatanti, manifestazioni eclettiche ma un impegno semplice e vero.

L'attenzione ai più poveri, agli esclusi è un aspetto che mi riguarda in maniera molto vicina. La prima cosa che mi viene da pensare è chi è il povero? Quanta povertà c'è vestita da ricchezza?

Il Papa è ben saldo sul tema della dignità, sulla necessità di garantire diritti. Io sono stato solo più fortunato rispetto a chi è in condizioni di povertà, semplicemente perché sono nato in questo paese e in questo determinato periodo storico e proprio questo deve essere il motore da accendere per far muovere la solidarietà e farla correre. Aprire gli occhi, le orecchie e tendere la mano. E' un aspetto non sempre facile, oggi i media mi invitano alla paura e la paura mi porta a staccarmi dalla realtà e rinchiudermi nel mondo che vogliono propormi, ma il mondo non ha confini, la mia terra non ha confini e quindi non posso rinchiudermi in esso. Questo è un inganno, l'inganno della solitudine, pensare a sé stessi e quasi avere paura degli altri. La diversità è ricchezza e non può essere un aspetto negativo.

Ritrovare la fiducia negli altri mi pone nella condizione di ritrovare me stesso e questo mi rende attento. L'attenzione di cui parlo è un'attenzione che riguarda ogni ambito, da quello sociale a fino a quello domestico, attenzione agli altri come agli sprechi, perché non è concepibile che ci si violenti con il cibo, che si guardi l'acqua scorrere con indifferenza quando ci sono persone che soffrono di questi beni primari.

"L'imperativo di ascoltare il grido dei poveri si fa carne in noi quando ci commoviamo nel più intimo di fronte all'altrui dolore!"

Il Vangelo in questo è molto pratico, lo abbiamo azzittito muovendoci in una direzione puramente dogmatica quasi relativizzata a spese di una verità chiara ed eloquente.

Eppure il Vangelo è scritto tra i poveri, Gesù è nato povero, era seguito da diseredati, Gesù annunciava ai poveri, si è fatto povero e io mi sono abituato a ritenere che i poveri fossero una “categoria teologica prima che culturale, sociologica...”

La gratuità dell'amore, il donarsi senza aspettarsi nulla in cambio. Non posso essere indifferente e nel mio mondo devo vivere al meglio delle mie potenzialità, nella giustizia, nella legalità.

Il Papa richiama l'attenzione anche dei politici; questa è una macrostruttura di cui faccio parte ma con cui difficilmente mi identifico.

Circa l'aspetto delle cure delle fragilità mi pongo nell'atteggiamento di chi è fragile perché lo sono. So di scegliere spesso la strada sbagliata, la più semplice. Amo prestare attenzione a chi mi è vicino, amo conoscere, confrontarmi Guardarmi intorno in silenzio e sentirmi parte della storia di ogni persona che passa sullo stesso mio sentiero. E mi chiedo come posso essere aiuto per gli altri se mi trovo immerso nella mia fragilità. Forse non c'è risposta è l'unico modo che ho è quello di non cedere mai alla noia e lasciarmi guidare dallo stupore, sentirmi strumento, amare il luogo in cui vivo e fare il meglio che posso nel momento e nel posto che mi sono donati.

Nulla è in nostro possesso realmente ma ci è data l'opportunità e la possibilità di gestire le risorse che abbiamo a disposizione e sta a noi e a me nello specifico non sprecare questo tempo, accorgermi degli altri, rispettare lo spazio che mi circonda. L'esclusione è frutto dell'indifferenza, l'indifferenza è frutto della solitudine, chi è solo è escluso e chi è escluso è solo. Ogni essere umano è frutto della vita per questo sacro e inviolabile; bisognerebbe garantire a tutti la dignità e il diritto a vivere una vita nell'assoluto rispetto della propria identità.

E mi chiedo quante volte ho mancato di rispetto verso gli altri e verso l'ambiente; non voglio certo usarla come giustificazione ma la mia fragilità viene fuori anche in questi aspetti.

E poi c'è la pace! Le parole del Papa sono di una chiarezza stupefacente e propone degli orizzonti molto più ampi; utilizzo le sue parole che sono stato davvero un grande spunto di riflessione. La pace «non si riduce ad un'assenza di

guerra, frutto dell'equilibrio sempre precario delle forze. La pace si costruisce giorno per giorno, nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini.

Come abitanti del mondo e non della nazione (perché siamo stati solo fortunati a nascere in questo luogo e in questo periodo storico) dovremmo preoccuparci e adoperarci per la pace, diffonderla, professarla. Questo richiede molto lavoro e tornando alla mia riflessione personale mi rendo conto che è un aspetto a cui dovrei dedicare molto lavoro ma è necessario iniziare.

E' venuto fuori diverse volte durante gli incontri che è fondamentale innescare il bene, cominciare a farlo e non stare fermi passivamente aspettando che qualcosa accada, innescare processi e non preoccuparsi del tempo. Il tempo è un concetto troppo ampio e troppo più grande di noi, il tempo è superiore allo spazio e innescare processi ci permette di innescare dei piccoli focolai di bene. Ogni cosa bella accade dopo una lunga attesa, pensiamo al raccolto dopo la semina, alla nascita di un bambino: la gioia dell'attesa, la soddisfazione, bisogna attendere. L'ossessione del risultato non porta frutti di crescita. Dobbiamo seminare affinché possiamo introdurci in un contesto molto più ampio in un raccolto che avrà frutti in ogni ambito sociale, politico, umano. Il mondo che mi circonda è sicuramente rapido ma la consapevolezza dell'attesa mi deve porre nella condizione di vivere il tempo nel migliore dei modi nella prospettiva di costruire del bene che probabilmente qualcun altro ne usufruirà. Sono certo che l'individualismo non contribuisce a creare progetti veri, io ho bisogno dell'unità e di sentirmi parte di un mondo vivo e concreto. Ho voglia di agire di non fermarmi mai, di scoprire e di attendere, di preferire la concretezza alla formalità. Voglio sentirmi parte di un tutto e come dice il Papa Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi. Però occorre farlo senza evadere, senza sradicamenti.

E' necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio. Voglio essere parte della dimensione sociale dell'evangelizzazione, senza preoccupazioni di ciò che da me può essere diverso. Nessun confine, nessuna preclusione, nessun pregiudizio, tutti parte dello stesso progetto, tutti parte della stessa storia.

*Angelo Marrone*

## LA NOSTRA PREGHIERA

Dammi, o Signore, un'ala di riserva

*Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita,  
ho letto da qualche parte  
che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto:  
possono volare solo rimanendo abbracciati.*

*A volte, nei momenti di confidenza,  
oso pensare, Signore,  
che anche Tu abbia un'ala soltanto,  
l'altra la tieni nascosta,  
forse per farmi capire  
che Tu non vuoi volare senza me,  
per questo mi hai dato la vita:*

*perché io fossi tuo compagno di volo.*

*Insegnami allora, a librarmi con Te,  
perché vivere non è trascinare la vita,  
non è strapparla, non è rosicchiarla,  
vivere è abbandonarsi come un gabbiano  
all'ebbrezza del vento.*

*Vivere è assaporare l'avventura della libertà*

*vivere è stendere l'ala, l'unica ala  
con fiducia di chi sa di avere nel volo  
un partner grande come Te.*

*Ma non basta saper volare con Te, Signore.*

*Tu mi hai dato il compito  
di abbracciare anche il fratello e aiutarlo a volare.*

*Ti chiedo perdono, perciò,  
per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi.*

*Non farmi più passare indifferente  
vicino al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala  
inesorabilmente impigliata nella rete  
della miseria e della solitudine e si è ormai persuaso  
di non essere più degno di volare con te,  
soprattutto per questo fratello sfortunato,  
dammi, o Signore, un'ala di riserva.*

**Don Tonino Bello**



## IN PIEDI, COSTRUTTORI DI PACE !

*In piedi, costruttori di pace!*

*Sarete chiamati figli di Dio.*

*Il popolo della pace non e' un popolo di rassegnati.*

*E' un popolo pasquale , che sta in piedi come quello dell'Apocalisse:  
tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello.*

*Davanti al trono di Dio, non alle poltrone dei tiranni e davanti all'Agnello,  
simbolo di tutti gli oppressi e di tutte le vittime della terra.*

*( Don Tonino Bello )*

---

ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI DI P@CE

Piazza S. Lorenzo n.8 - 50123 Firenze

costruttoridipace2016@gmail.com